

Basta spargimento di sangue innocente

Il piano di una bambina
mi è venuto dalle mani
di feroci e non parlo
di sette anni ma
durante
un bombardamento (Epa)



L'appello del Papa per il Nagorno Karabakh

La tragedia del Nagorno-Karabakh, dove continuano «lo spargimento di sangue innocente» e le «distruzioni di abitazioni, infrastrutture e luoghi di culto», è stata ricordata dal Pontefice al termine dell'Angelus recitato in piazza San Pietro domenica 1° novembre, solennità di Tutti i Santi. «Vorrei rinnovare il mio accorato appello ai responsabili delle parti in conflitto» ha scandito Francesco, sottolineando che «la controversia» non si risolve «con la violenza, ma impegnandosi in un sincero negoziato, con l'aiuto della comunità internazionale. Da parte mia – ha aggiunto – sono vicino a tutti quelli che soffrono e invito a chiedere l'intercessione dei santi per una stabile pace nella regione». Il Papa ha rivolto il pensiero anche alle popolazioni dell'area del mar Egeo colpite dal sisma il 30 ottobre, invitando poi i fedeli a unirsi alla sua preghiera per i defunti: con questa intenzione, infatti, il Pontefice celebra nel pomeriggio di oggi la messa al Camposanto Teutonico in Vaticano.

In precedenza, Francesco aveva proposto una riflessione «sulla grande speranza, che si fonda sulla risurrezione di Cristo». Di questa «i santi e i beati sono i testimoni più autorevoli», perché «l'hanno vissuta in pienezza nella loro esistenza, tra gioie e sofferenze, attuando le Beatitudini».

PAGINA 8



Basta spargimento di sangue innocente

All'Angelus l'appello del Papa per il Nagorno-Karabakh

La tragedia del Nagorno-Karabakh, dove continuano «lo spargimento di sangue innocente» e le «distruzioni di abitazioni, infrastrutture e luoghi di culto», è stata ricordata dal Papa al termine dell'Angelus di domenica 1° novembre, solennità di Tutti i Santi. In precedenza il Pontefice aveva offerto ai fedeli – presenti in piazza San Pietro nel rispetto delle misure di sicurezza adottate per limitare il contagio da covid-19 – una riflessione «sulla grande speranza, che si fonda sulla risurrezione di Cristo».

Cari fratelli e sorelle, buon-giorno!

In questa solenne festa di Tutti i Santi, la Chiesa ci invita a riflettere sulla grande speranza, che si fonda sulla risurrezione di Cristo: Cristo è risorto e anche noi saremo con Lui. I Santi e i Beati sono i testimoni più autorevoli della speranza cristiana, perché l'hanno vissuta in pienezza nella loro esistenza, tra gioie e sofferenze, attuando le Beatitudini che Gesù ha predicato e che oggi risuonano nella Liturgia (cfr. Mt 5, 1-12a). Le Beatitudini evangeliche, infatti, sono la via della santità. Mi soffermo ora su due Beatitudini, la seconda e la terza.

La seconda è questa: «*Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati*» (v. 4). Sembrano parole contraddittorie, perché il pianto non è segno di gioia e felicità. Motivi di pianto e di

sofferenza sono la morte, la malattia, le avversità morali, il peccato e gli errori: semplicemente la vita di ogni giorno, fragile, debole e segnata da difficoltà. Una vita a volte ferita e provata da ingratitudini e incomprensioni. Gesù proclama beati coloro che piangono per queste realtà e, nonostante tutto, confidano nel Signore e si pongono sotto la sua ombra. Non sono indifferenti, e nemmeno induriscono il cuore nel dolore, ma sperano con pazienza nella *consolazione di Dio*. E questa consolazione la sperimentano già in questa vita.

Nella terza Beatitudine Gesù afferma: «*Beati i miti, perché avranno in eredità la terra*» (v. 5). Fratelli e sorelle, la mitezza! La mitezza è caratteristica di Gesù, che dice di sé: «*Imparate da me che sono mite e umile di cuore*» (Mt 11, 29). Miti sono coloro che sanno dominare sé stessi, che lasciano spazio all'altro, lo ascoltano e lo rispettano nel suo modo di vivere, nei suoi bisogni e nelle sue richieste. Non intendono sopraffarlo né sminuirlo, non vogliono sovrastare e dominare su tutto, né imporre le proprie idee e i propri interessi a danno degli altri. Queste persone, che la mentalità mondana non apprezza, sono invece preziose agli occhi di Dio, il quale dà loro in eredità la terra promes-

sa, cioè la vita eterna. Anche questa beatitudine comincia quaggiù e si compirà in Cielo, in Cristo. La mitezza. In questo momento della vita anche mondiale, dove c'è tanta aggressività...; e anche nella vita di ogni giorno, la prima cosa che esce da noi è l'aggressione, la difesa... Abbiamo bisogno di mitezza per andare avanti nel cammino della santità. Ascoltare, rispettare, non aggredire: mitezza.

Cari fratelli e sorelle, scegliere la purezza, la mitezza e la misericordia; scegliere di affidarsi al Signore nella povertà di spirito e nell'afflizione; impegnarsi per la giustizia e per la pace, tutto questo significa andare contro-corrente rispetto alla mentalità di questo mondo, rispetto alla cultura del possesso, del divertimento senza senso, dell'arroganza verso i più deboli. Questa strada evangelica è stata percorsa dai Santi e dai Beati. La solennità di oggi, che celebra Tutti i Santi, ci ricorda la personale e universale vocazione alla santità, e ci propone i modelli sicuri per questo cammino, che ciascuno percorre in maniera unica, in maniera irripetibile. Basta pensare all'inesauribile varietà di doni e di storie concrete che c'è tra i santi e le sante: non sono uguali, ognuno ha la propria personalità e ha

sviluppatore la sua vita nella santità secondo la propria personalità. Ognuno di noi può farlo, andare su quella strada. Mitezza, mitezza per favore e andremo alla santità.

Questa immensa famiglia dei fedeli discepoli di Cristo ha una Madre, la Vergine Maria. Noi la veneriamo col titolo di Regina di tutti i Santi, ma è prima di tutto la Madre, che insegna a ciascuno ad accogliere e seguire il suo Figlio. Ella ci aiuti ad alimentare il desiderio di santità, camminando sulla via delle Beatitudini.

Al termine dell'Angelus, dopo aver ricordato la beatificazione di Michael McGivney celebrata sabato 31 ottobre negli Stati Uniti, il Papa ha lanciato l'appello per la pace in Nagorno-Karabakh e ha rivolto un pensiero alle popolazioni dell'area del mar Egeo colpite dal terremoto. Quindi ha salutato i partecipanti alla "Corsa dei Santi", promossa dalla fondazione Don Bosco nel mondo, e ha invitato a pregare per i fedeli defunti.

Cari fratelli e sorelle!

Ieri, ad Hartford, negli Stati Uniti d'America, è stato proclamato Beato Michael McGivney, sacerdote diocesano, fondatore dei Cavalieri di Colombo. Impegnato nell'e-

vangelizzazione, si prodigò per sovvenire alle necessità dei bisognosi, promuovendo il mutuo soccorso. Il suo esempio stimolò tutti noi a testimoniare sempre più il Vangelo della carità. Un applauso al nuovo Beato!

In questo giorno di festa, non dimentichiamo quanto sta accadendo nel Nagorno-Karabakh, dove gli scontri armati si susseguono a fragili tregue, con tragico aumento delle vittime, distruzioni di abitazioni, infrastrutture e luoghi di culto, coinvolgimento sempre più massiccio delle popolazioni civili. È tragico! Vorrei rinnovare il mio accorato appello ai responsabili delle parti in conflitto, affinché «intervengano quanto prima possibile, per fermare lo spargimento di sangue innocente» (Enc. *Fratelli tutti*, 192): non pensino di risolvere la controversia che li oppone con la violenza, ma impegnandosi in un sincero negoziato, con l'aiuto della Comunità internazionale. Da parte mia, sono vicino a tutti quelli che soffrono e invito a chiedere l'intercessione dei Santi per una stabile pace nella regione.

Pregiamo anche per le popolazioni dell'area del Mar Egeo che due giorni fa sono state colpite da un forte terremoto.

Saluto tutti voi, romani e pellegrini di vari Paesi. In particolare, saluto i partecipanti alla *Corsa dei Santi*, promossa dalla Fondazione "Don Bosco nel mondo", che quest'anno gareggiano anche a distanza e individualmente. Nonostante si svolga a piccoli gruppi, nel rispetto del distanziamento imposto dalla pandemia, questo evento sportivo offre una dimensione di festa popolare alla celebrazione religiosa di Tutti i Santi. Grazie per la vostra iniziativa e per la vostra presenza!

Domani pomeriggio celebrerò la Messa in suffragio dei defunti presso il Cimitero Teutonico, luogo di sepoltura nella Città del Vaticano. Mi unisco così spiritualmente a quanti in questi giorni, nell'osservanza delle norme sanitarie, vanno a pregare presso le tombe dei loro cari, in ogni parte del mondo.

A tutti auguro una buona festa nella compagnia spirituale dei Santi. Per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Buon pranzo e arrivederci!

